

## Rassegna del 04/11/2011

---

MONDO - Londra 2012, gli italiani già campioni - Roddolo Enrica	1
MONDO - Intervista a Patrick Adiba - Più di 8 miliardi di device collegati. E a Milano 2015... - E.R.	4
GIORNALE - Atene ha soldi per un mese e la colpa è delle Olimpiadi - La madre di tutti i guai? Le Olimpiadi del 2004 - De Bellis Giuseppe	5
NUOVA SARDEGNA - Il Portoscuso domina il memorial Salaris - Fresu Fabio	7



# INTERNAZIONALE

SPORT E AFFARI LE AZIENDE IN CAMPO PER I GIOCHI DELLA RIPRESA

## Londra 2012, gli italiani già campioni

Dalla regia degli appalti affidata a BravoSolution alle piste per l'atletica del gruppo albeso Mondo

— ENRICA RODDOLO

**A**ltro che Giochi. Saranno un vero (e ricchissimo) affare le Olimpiadi 2012. Una operazione da 5,1 miliardi di sterline. È la stima di quanto potrà generare l'evento, secondo un report di Visa Europe, per 25 anni sponsor dei Giochi. E nessuno come il premier David Cameron, o il cancelliere dello Scacchiere George Osborne, sa quanto sia vitale un'iniezione di fiducia e denaro per Londra e la sua City. Quando nel 2005 il Cio aggiudicò alla città sul Tamigi i cinque cerchi, affari e bonus milionari nello Square mile degli affari andavano a gonfie vele; poi il crack della Northern Rock e il sistema finanziario in affanno hanno dato non pochi pensieri all'inquilino del numero 10 di Downing street. «Vero, la crisi

c'è stata, e francamente quando vincemmo non pensavamo sarebbe durata fino a oggi», spiega al *Mondo* Paul Deighton, ceo di London 2012, l'uomo che ha in pugno il piano dei Giochi. «Per fortuna il governo ha confermato il finanziamento di 9,35 miliardi di sterline, la raccolta di sponsorship è stata molto ricca, fino a 700 milioni di sterline e pure il ticketing sta funzionando bene». I 700 milioni sono stati appena raggiunti grazie al deal siglato tra il Locog (comitato organizzatore di Londra 2012) e il maxi shopping mall di Westfield, vicino al parco olimpico. Il ritorno economico record di Londra 2012, rispetto ai 93 milioni di sterline generati da Pechino 2008 «si spiega con la vantaggiosa posizione di cui beneficia la città, che porterà a un mag-

gior numero di visitatori, e anche ai costi maggiori associati alla capitale britannica», spiega Colin Grannell, executive Vp e head of partnership marketing Visa Europe. «E per Visa, Londra sarà la vetrina dove promuovere le nostre novità: stiamo studiando un'infrastruttura di pagamento elettronico che renderà più facili gli acquisti. Contactless card payments saranno attivi in tempo per i Giochi sull'intero bus network di Transport for London». Deciso a giocare la carta olimpionica con tutte le sue potenzialità, Cameron assieme a Uk Trade and Investment, lancia adesso anche la «Great» campaign. Maxi operazione di comunicazione e marketing che dovrebbe portare un'iniezione aggiuntiva da 1 miliardo di sterline all'economia britannica.



Il nuovo Olympic stadium di Londra, con la pista di atletica made in Italy. A destra, la ArcelorMittal orbit tower disegnata da Anish Kapoor

**IMPATTO ECONOMICO DI OLIMPIADI (E PARAOLIMPIADI) FINO AL 2015**

Aumento (per ogni anno) dell'economic output	<b>1,37</b> miliardi di sterline
Stimolo totale all'economia	<b>5,1</b> miliardi di sterline
Crescita stimata per l'economia britannica	<b>3,5%</b>
Posti di lavoro guadagnati (per ogni anno)	<b>17.900</b>



«Perché nel 2012 ci sarà soltanto un posto al mondo che non si potrà mancare. E siamo determinati a trarre il meglio da questa opportunità», ripete il premier.

Per la terza volta (dopo le edizioni del 1908 e del 1948) la città sarà dunque il cuore dello sport mondiale. E questo cuore sportivo ad altissimo rendimento economico parlerà anche italiano. Perché saranno made in Italy pavimentazioni e sedute negli stadi dei Giochi. Come le macchine sportive e gli attrezzi per gli allenamenti degli atleti. Di più, sin dall'inizio del processo di selezione dei fornitori dei Giochi, è stata una partita tutta tricolore. Infatti, la gestione degli appalti olimpionici è stata realizzata in rete da BravoSolution, società controllata dalla famiglia Pesenti (gruppo Italcementi). «Ci

occupiamo della selezione fornitori fino al 2014, in base al deal siglato, per un totale di circa 8 miliardi di sterline di appalti. A oggi ne sono stati aggiudicati già 6-7 miliardi», spiega al *Mondo* il ceo Nader Sabbaghian, iraniano di nascita ma cresciuto in Italia (cittadinanza italiana e canadese). «Perché dopo un primo lotto di fornitori per le infrastrutture, ci siamo occupati delle spese operative (dalle magliette ai servizi durante i Giochi) e adesso della terza fase: le gare per la riconversione dei siti olimpici. E finora il sistema si è dimostrato a prova di contestazione: nessun processo di aggiudicazione è stato contestato. Non solo il processo è più veloce di una tradizionale selezione con buste e carte bollate, ma è anche più conveniente». Con risparmi stimati di

1,2 miliardi di euro. Dunque, tutti i contratti per la costruzione dei nuovi impianti sportivi, delle strade e delle forniture necessarie alla conduzione dei Giochi passano per la piattaforma sviluppata da BravoSolution, che nel 2009 ha vinto l'Uk-Italy business award assegnato da UKTI, l'agenzia governativa britannica per gli investimenti nel Regno Unito, operando dal suo ufficio al Consolato di Milano. «Quando partimmo nel 2000, in pieno boom dotcom, avevamo migliaia di concorrenti, oggi siamo secondi solo alla statunitense Ariba. Con 500 dipendenti, due terzi del fatturato all'estero, headquarters a Milano e centri R&S a Milano e Roma», conclude Sabbaghian, che aveva già dimostrato l'efficienza della piattaforma occupandosi di appalti

pubblici per ministero del Tesoro e Sanità britannica. Official supplier per sport flooring ed equipment di Olimpiadi e Paralimpiadi 2012 sarà ancora un'azienda italiana, la piemontese Mondo di Gallo d'Alba, guidata dalla dinastia Stroppiana (che negli anni ha diversificato anche in altre direzioni: dalla nautica, con la Mondo Marine, ai giocattoli). «Forniremo materiali per dieci diverse discipline, dall'atletica al basket e, novità, garantiremo anche il servizio, oltre ai materiali con uno staff di 50 professionisti», spiega Maurizio Stroppiana, al timone del settore pavimentazioni sportive della Mondo. «Nel rispetto della linea a impatto zero per le Olimpiadi del 2012, forniremo infatti parte dei materiali a noleggio, impegnandoci a riutilizzarli a fine evento». Quanto vale l'operazione? «Circa 5 milioni di sterline, più del doppio del deal firmato dalla Mondo per Pechino», aggiunge l'ad del gruppo, Luigi Benedetto. E in attesa di alzare il velo sulle piste dei Giochi, sono state firmate dall'azienda albese le 40 mila sedute, pavimentazioni e l'erba sintetica del nuovo stadio torinese della Juventus: «Ora siamo in trattativa per vestire a nuovo diversi stadi d'Oltralpe, per gli Europei», anticipa Benedetto che ha concluso l'acquisizione della Venelli di Como (sue le sedute di San Siro e Foro Italico).

E a Londra ci sarà ancora un altro pezzo di Italia imprenditoriale, con Aqvatech, impresa innovativa nata meno di due anni fa grazie a I3P, l'incubatore di imprese del Politecnico di Torino. Lazienda ha sviluppato un sistema di allenamento da posizionare direttamente in piscina, in pratica una corsia di led, grazie a un software, può essere caricata con un programma di allenamento a scelta. E non mancherà la Technogym di Nerio Alessandri, ormai un habitué di queste competizioni. Fin dalle Olimpiadi di Sydney 2000 fornisce infatti attrezzature ai campioni di ogni disciplina, mettendo a disposizione soluzioni di allenamento olimpico, dentro e fuori i campi di gara. Come per i 12 mila atleti di Pechino 2008. Per concludere, che cosa resterà di questi giochi, a Londra? Oltre agli oltre 5 miliardi di business generato? «Una gran quantità di fibra ottica posata», risponde Gerry Pennell, chief information officer di Londra 2012. «Ci stiamo lavorando con Bp».

## I NUMERI DELL'IT CENTER DI ATOS

## PIÙ DI 8 MILIARDI DI DEVICE COLLEGATI. E A MILANO 2015...

La nuova City della finanza londinese sarà anche la new City dell'It. È quel che sarà di Canary Wharf, sull'Isle of dogs, a Est di Londra, dove si sta testando la centrale tecnologica che governerà le Olimpiadi 2012. «Tra marzo e maggio faremo la prova del nove, tre giornate in due tranches, di simulazioni dei peggiori scenari possibili durante i Giochi», anticipa al *Mondo* Patrick Adiba (foto al centro), ceo per Olimpiadi, grandi eventi e area Iberia di Atos (9 miliardi di euro di fatturato, 80 mila dipendenti, quotata all'Eurolist di Parigi), partner It di Londra 2012. «Perché ai Giochi saranno, secondo i nostri calcoli, 8,5 miliardi di device potenzialmente connessi: 100 milioni di tablet, 400 milioni di pc, 450 milioni di smart phone e poi i 4 miliardi di spettatori tv attesi...».

**Domanda. Dove sarà il maxi cervellone elettronico, il Technology operations centre (Toc) dei Giochi?**

**Risposta.** In questo building, la torre di Citigroup a Canary Wharf, stiamo testando il sistema (foto a destra). E qui vicino, per ragioni di security non posso dire esattamente dove, sarà operativo anche il Toc: 900 server, 9.500 computer, mille network e device.

**D. Dai Giochi di Torino 2006 a Londra, per Atos il business olimpionico fa parte del dna.**

**R.** Siamo It partner da Salt Lake City nel 2002. E ovviamente abbiamo capitalizzato dalle esperienze precedenti, anche da quella di Torino 2006. Per ogni successivo evento recuperiamo un 50% della tecnologia. Il resto

va costruito in funzione dell'evoluzione hi-tech. E delle specificità dei Paesi ospitanti.

**D. Pechino 2008 e, dal 27 luglio prossimo, Londra 2012. Quali le difficoltà e le sfide?**

**R.** A Pechino era forte la richiesta di assicurare più contenuti in cinese, senza contare che nel 2008 la difficoltà di organizzare la rete It per Giochi così sparpagliati territorialmente, da Pechino a Hong Kong a molte centinaia di chilometri. Sul Tamigi la sfida saranno i quasi 9

miliardi di device connessi al sistema. Evitare collassi, scongiurare gli attacchi degli hacker.

**D. I partner Ict di Atos in quest'avventura?**

**R.** Da Bt ad Acer e altri. Tante le novità: da un inedito Commentator information system per fornire i risultati in tempo reale (0,3 secondi) su pc touch-screen nei centri di broadcasting. E ancora il servizio MyInfo+, un'applicazione web in fase di test che consentirà ad atleti e media di accedere con il laptop a info e ranking delle medaglie.

**D. Sostenibilità, come conciliarla con le sfide hi-tech?**

**R.** Il governo britannico ci ha chiesto una sustainable legacy. Ma alla Atos già osserviamo una politica di green It, cioè assicurare gli stessi servizi con il minor impatto ambientale.

**D. Dopo Londra, i giochi di Rio. E l'Expo di Milano 2015?**

**R.** Ci stiamo già lavorando, ovviamente. Per l'Expo, abbiamo l'expertise maturata a Shanghai 2010. Il progetto è in mano al country manager italiano di Atos, Emanuele Iannetti: dopo i contatti con l'amministrazione di Letizia Moratti siamo ora in trattativa con quella di Giuliano Pisapia. **E.R.**



**CRISI GRECA: NON CI SARÀ IL REFERENDUM**

**Atene ha soldi per un mese  
e la colpa è delle Olimpiadi**

# La madre di tutti i guai? Le Olimpiadi del 2004

*Per ospitare i Giochi la Grecia ha truccato i suoi conti. Dovevano essere il rilancio di un Paese, sono diventati la rovina di un Continente*

**Numeri veri e falsi**

**8 miliardi**

L'investimento per organizzare le Olimpiadi sbandierato dal governo greco, per puntare su «crescita dell'occupazione, del turismo, del Pil»

**2%**

È il valore del rapporto tra deficit e Pil dichiarato dal governo greco nel 2000: il valore vero era più del doppio: il 4,1 per cento

**1,4%**

È il valore del rapporto tra deficit e Pil dichiarato dal governo greco nel 2001, anno dell'ingresso nell'Unione. Il valore vero era del 3,7 per cento

**1,2%**

È il valore del rapporto tra deficit e Pil dichiarato dal governo greco nel 2004, anno delle Olimpiadi. Il valore effettivo era del 5,3 per cento

**BLUFF EPOCALE**

**Per accaparrarsi la manifestazione dichiaravano solo la metà del deficit**

**PRIMATI BOOMERANG**

**Gli ellenici si vantano di avere inventato la parola «Europa»  
E forse qualcuno li maledirà**

di **Giuseppe De Bellis**

■ L'Europa ha cominciato a crollare il 5 settembre 1997. Senza saperlo: maledetta Grecia e maledette le sue Olimpiadi. Gli ele assegnarono quel giorno di 14 anni fa: risarcimento per non aver affidato ad Atene i Giochi del 1996, quelli del centenario. Risarcimento, proprio così dissero tutti. Pazzesco no? Risarcimento al Paese che sta mandando tutti a (...)

(...) catafascio. Come indennizzare uno che ha il vizio del gioco d'azzardo. Il paradosso dei paradossi è questo, ora: l'Europa e poi il mondo sono tenuti per il collo da quella storia che sembra non c'entrare e invece è la base di tutto. Perché la Grecia ha mentito a se stessa e a tutti per ottenere di riospitare i Giochi che i suoi antenati avevano inventato e che i suoi avi avevano trasformato poi in un evento globale. Siamoli, rovinati dall'oromitologico di Stefano Baldini che vinse la maratona più importante della storia senza sapere che lo stadio nel quale trionfò, il podio su quale gli infilarono la medaglia al collo, il villaggio olimpico nel quale alloggiò per un mese, erano costruiti su una montagna di debiti e su una clamorosa e gigantesca bugia internazionale: Atene ha mentito per anni sui suoi conti, li ha truccati, ritoccati, ri-

visti, abbelliti: tutto per ottenere dal pianeta quel malaugurato sì all'organizzazione dell'Olimpiade 2004.

S'erano innamorati tutti del miracolo greco: per l'intero periodo della costruzione, Atene fu presa come modello di sviluppo politico, sociale, persino urbano. Atene, la città più caotica della terra, trasformata per qualche mese in un punto di riferimento, in un gioiello di efficienza e funzionalità. Succede sempre così: gli altri meglio di noi, quindi anche i greci, quindi anche chi negli ultimi due mila anni è stato ai margini della storia e della attualità. Però piaceva la Grecia in quei giorni, anche a noi. La grande occasione, il grande rilancio, la grande sfida. Tutto grande, quando non si spingevano addirittura a definire ogni cosa riguardasse la Grecia «grandissimo». Anche i personaggi diventarono improvvisamente popolari. Dora Bakoyannis, all'epoca sindaco di Atene, paragonata a Hillary Clinton, a Condoleezza Rice, ma pure a Margaret Thatcher o a Madre Teresa di Calcutta: una santa laica, che da donna in un Paese di maschi e maschilisti, aveva avuto la forza di portare la prospettiva femminile per la grande rincorsa della Grecia verso il suo futuro. Disse: «alla fine dei giochi sarebbe diventata ministro degli Esteri per quanto era brava. Oggi è scomparsa, coperta dalla

montagna di trucchetti finanziari e di sbiancamenti della realtà che hanno occultato al mondo le reali condizioni del suo Paese e della sua città per divertirsi con i Giochi olimpici. All'epoca le credevano, però. Scrissero così, in molti: «Atene ha puntato tutto sulle Olimpiadi, otto miliardi di euro. Con tre scommesse: la crescita dell'occupazione, del turismo, del Pil. Obiettivo: abbandonare il ruolo di Cenerentola e diventare un Paese forte nella Ue».

Di forte, poi, la Grecia ha avuto soltanto lo schiaffo dal mondo. Il sogno di un Paese moderno s'è schiantato sui libri contabili dello Stato: non era passato neanche un mese dalla fine delle Olimpiadi e *Le Monde* pubblicò un'inchiesta in due puntate nella quale si raccontava che dal 1997 in poi i governi greci avevano gonfiato i loro numeri per far bella figura agli occhi del resto del mondo, che avevano artefatto i bilanci pubblici per



ottenere credibilità. Nel 2000 il deficit non era stato del 2 per cento del Pil, come annunciato dal governo di Atene, ma del 4,1 per cento. Nel 2001, l'anno in cui il Paese era entrato nella zona dell'euro, la cifra reale era del 3,7 per cento, non dell'1,4. Nel 2004, il dato corretto era 5,3 per cento invece di 1,2. Tutti i dati forniti dalla Grecia erano semplicemente falsi. Un imbroglio senza precedenti, come lo definì qualche mese dopo Joaquim Almunia, Commissario europeo per gli Affari Economici e Monetari. Un bidone agevolato dalla complicità e dalla cecità degli altri: se *Le Monde* svelò la vergogna, c'erano molti altri che sapevano. Altri hanno coperto, in giro per l'Europa. D'altronde con le Olimpiadi di Atene ci hanno guadagnato in tanti: le aziende che hanno costruito gli stadi, quelle che hanno venduto i tram ad Atene, quelle che hanno fornito gli aiuti militari contro il terrorismo. Ognuno aveva l'appoggio dichiarato o tacito del proprio governo. Tutti al gran ballo dei Giochi: la Grecia ha mentito per sentirsi quella che non è. I cinque cerchi, il centro del mondo per un mese. Ad Atene si vantano di essere stati i primi nella storia a pronunciare la parola «Europa». Forse qualcuno li maledirà anche per questo.

**Tiro con l'arco.** Padroni di casa insuperabili nella gara indoor disputata sulla distanza dei 18 metri

## Il Portoscuso domina il memorial Salaris

**SASSARI.** I padroni di casa dell'Arco Club Portoscuso sugli scudi nel terzo Memorial Maurizio Salaris, gara indoor sulla distanza dei 18 metri disputata nella palestra comunale del consorzio d'industrializzazione Sulcis Iglesiente.

Nei due giorni Daniela Massa e compagni si sono imposti in sei gare individuali sulle quindici disputate, lasciando solo le briciole alle avversarie, fra le quali gli **Arcieri** Uras, con due vittorie individuali ed una a squadre.

Risultati individuali. Arco olimpico senior 1) Angelo Caddu (Ichnos). Femminile 1) Daniela Massa (Portoscuso). Master 1) Paolo Frau (Oristano). Femminile 1) Fiorella Corsini (Portoscuso). Allievi 1) Edoardo Potettu (Portoscuso). Ragazze 1) Debora Pinna (Portoscuso). Arco compound senior 1) Santino Viridis (della Quercia). Master 1) Daniele Conti (Sarabus). Junior 1) Fabio Ibba (Uras). Allievi 1) Matteo Tronu (della Quercia). Ragazzi 1) Alessandro Marras (Portoscuso). Arco nudo senior 1) Massimo Foti (Iglesienti). Femminile 1) Roberta Sideri (Uras). Master 1) Natale Meloni (Villaspeciosa). Allievi 1) Cesare Pillisio (Portoscuso). Ragazzi 1) Gianfranco Ghiani (Antigori).

Risultati a squadre. Arco olimpico senior 1) **Arcieri** 4 Mori Cagliari (Antonio Riguer, Carlo Bertoni, Fabio Mura). Master 1) **Arcieri** Nuragici Cagliari (Mario Parziale, Claudio Fabrizio, Manlio Sanna). Arco nudo senior 1) **Arcieri** Antigori Sarroch (Giacomo Bandini, Alexandro Seddio, Alessio Uccheddu). Femminile 1) **Arcieri** Uras (Roberta Sideri, Maria Rita Sercis, Giuseppina Pischedda).

**Fabio Fresu**

